

19 giugno 2022 n° 32
CORPUS DOMINI
LC 9,11b-17

Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

COMMENTO

A parte quelle di Natale e Pasqua, Ascensione e Pentecoste, le due solennità di queste domeniche del tempo ordinario immediatamente successive al tempo di Pasqua sono le più grandi: la Santissima Trinità che abbiamo contemplato e adorato domenica scorsa e il Santissimo Corpo e Sangue di Gesù Signore nostro, che si rende pane per noi e versa il suo sangue lavandoci tutti dal peccato che rechiamo dentro di noi. Per chi ritiene che questa cosa del peccato originale come macchia che ci accompagna fin dalla nascita sia una faccenda fiabesca irreali, basti pensare che con peccato intendiamo quell'intreccio solido e vaporoso al contempo di narcisismo ed egocentrismo che sta scritto nelle nostre fibre e che quando cresciamo, se non contenuto, elaborato ed emendato, ci conduce a far male al prossimo e per questo anche a noi stessi e dunque a Dio, la cui essenza è invece amore che si dona; mentre il peccato prende caparbiamente ingoiando il prossimo in funzione del proprio bisogno di alimentare l'io e dunque ingabbia. Ecco allora l'amore che si dona: Gesù che, totalmente immerso nel Padre nella circolazione incessante dello Spirito Santo, giunge a donare tutto sé stesso nella Passione e sulla Croce, ma prima ancora attraverso segni, che sono quelli del pane spezzato e del vino bevuto. Con questi segni Gesù compie innanzitutto un gesto profetico di annuncio e anticipazione per aiutare i suoi amici a intendere quanto sarebbe accaduto e

preparare noi; poi ci lascia per sempre un memoriale, un gesto da compiere che permanentemente riporti tra noi quel dono; ma, ancora, ci offre la possibilità di divenire una cosa sola con lui grazie a quel processo di trasformazione che accade con cibo e bevanda, per cui noi diveniamo intimamente ciò che mangiamo, cibo e bevanda diventano parte di noi. Il vangelo della moltiplicazione dei pani, narrato nella versione di Luca, aggiunge un altro elemento, che è quello della capacità di Gesù di moltiplicare per molti il cibo partendo da soli cinque pani e due pesci: purché offerti, messi nelle mani sue, questo poco cibo può divenire banchetto sovrabbondante per molti. Offrire a lui quel pochissimo che spesso abbiamo e siamo, significa nello stesso tempo offrire al Padre, a cui Gesù sempre si riferisce: vediamo infatti che egli non compie questa moltiplicazione da solo, ma alzando gli occhi al cielo e recitando su quei pani e pesci la benedizione che scaturisce da Dio e a Dio ritorna. Ogni moltiplicazione è sempre azione trinitaria: per Cristo, con Cristo in Cristo a Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo, con ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amèn. Dalle profondità dei secoli, fin dal principio zampilla come fonte quel gesto di donazione di Dio Trinità Amore che s'incarna nel gesto di spezzare il pane, di consacrare e far passare la coppa del vino, non bevibile finché Dio fatto uomo quel vino lo ha saputo versare come suo sangue nel perdono di tutti i nostri peccati.